

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno (all'Ufficio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arrotrato cent. 25.



Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziari al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 1 Febbraio

Parte non Ufficiale

Il questore di Roma e circondario veduti gli Articoli 34 della Legge di P. S. 20 marzo 1865 e 42 del Regolamento 18 maggio detto Anno, resi esecutori in questa Provincia col Regio Decreto N. 5950 del 18 ottobre 1870.

Determina

1. Dal giorno 11 sino a tutto il 21 febbraio 1871 è permesso il travestimento e la maschera al volto.

2. È proibito alle persone mascherate d'introdursi nelle Chiese ed altri luoghi destinati al culto, di entrare nelle altrui case senza l'espresso consenso di chi le abita, di portare armi, bastoni ed altri strumenti atti ad offendere, di usare fuochi d'artificio, materie combustibili, proiettili o cosa qualunque che possa recar danno od incomodo altrui, di proferire discorsi, o parole, come pure di fare atti che possano riuscire di offesa alle persone, o essere altrimenti causa di provocazione a brighe e disordini.

3. Sono espressamente proibite le maschere ed i travestimenti che facciano oltraggio al buon costume o alla religione, che possano rendere chi li assume spettacolo indecente agli occhi del pubblico, o che siano in qualunque modo riprovevoli per indebite allusioni.

4. È pure proibito l'indossare abiti o distintivi del ceto ecclesiastico o militare.

5. Coloro che intendono di far mascherate allegoriche sopra carri o carrozze od in comitive a piedi o a cavallo, dovranno presentare preventivamente il loro programma alla Autorità di P. S.

6. In ogni circostanza le persone in maschera devono sulla richiesta degli Ufficiali ed Agenti di P. S. scoprirsi il volto, e dare le spiegazioni che loro venissero richieste.

7. Le contravvenzioni sono punite con pene di polizia, ed i colpevoli oltre al venire allontanati dai luoghi pubblici, saranno denunciati alle competenti autorità giudiziarie, salve le più gravi sanzioni del Codice Penale pel caso di crimine o delitto.

Gli Ufficiali ed Agenti di P. S. sono incaricati della esecuzione delle predette disposizioni.

Roma addì 31 gennaio 1871.

Il Questore
L. Berti.

Il Procuratore Generale del Re presso il Tribunale di Appello in Roma ha ricevuto da Viterbo il seguente telegramma:

Oggi si è inaugurato lo Stato civile. Il Palazzo municipale ha ricevuto l'atto di nascita d'un figlio del popolo. Sonvi intervenute le Autorità tutte; si è aperta una sottoscrizione a favore del neonato; numeroso concorso di scelta cittadinanza. Si è chiusa la cerimonia con parole del Procuratore Regio.

A soccorrere i danneggiati dall'inondazione del Tevere in Roma:

La Deputazione provinciale di Caltanissetta votò la somma di lire 500.

Atti Ufficiali del Regno

La Gazzetta Ufficiale del Regno del 30 gennaio contiene:

1. Un R. decreto del 16 dicembre 1870, col quale è stabilito il personale degli archivi di Stato dipendenti dal ministero dell'interno.

2. Un R. decreto del 2 gennaio, col quale, il Comizio agrario del circondario di Brescia, provincia di Brescia, è legalmente costituito e riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

3. Nomine e disposizioni nel personale degli impiegati dipendenti dal ministero della pubblica istruzione.

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella seduta di ieri, dopo che per inosservanza delle disposizioni dell'art. 83 della legge elettorale furono annullate le operazioni elettorali del Collegio di Velletri, ebbe luogo l'interrogazione del deputato Guerzoni al Ministro di Grazia e Giustizia intorno al sequestro del giornale romano che pubblicava la lettera del padre Giacinto ai vescovi cattolici: delle spiegazioni date in proposito dal Ministro, l'interrogante non chiamandosi soddisfatto si riservò di muovere formale interpellanza. Quindi il deputato Oliva interrogò il Ministro degli Affari Esteri sopra gli impegni che il governo può aver assunto colle potenze estere riguardo alla questione romana; e il Ministro rispose con schiarimenti e dichiarazioni, di cui il deputato Oliva prese atto.

Dopo di ciò venne chiusa la discussione generale dello schema sulle guarentigie al Pontefice; e furono presentati i seguenti disegni di legge.

Dal Ministro dei Lavori Pubblici.

Maggiore spesa per compire i lavori del bacino di carenaggio nel porto di Messina;

Sussidio mensile alla Società ferroviaria del Moncenisio.

Dal Ministro di Agricoltura e Commercio

Censimento generale della popolazione.

Notizie Italiane

— Dalla Gazzetta ufficiale del Regno:

Gli italiani residenti a Melbourne (Australia) inviarono a S. M. il Re Vittorio Emanuele un indirizzo, esprimendo la loro esultanza pel fausto avvenimento dell'ingresso delle RR. truppe in Roma.

— La partenza della regina di Spagna è definitivamente fissata per giovedì prossimo, sempre quando lo permetta lo stato di salute di S. A. R. il duca delle Puglie, che fu in questi giorni leggermente indisposto.

S. M. la regina Maria Vittoria prenderà la via di terra.

— Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie:

Il comm. Cavallini, segretario generale al Ministero dell'interno, ha fatto ritorno a Firenze questa mane alle ore 7 30.

— Togliamo dall'*Italia Militare*:

I militari originari di Roma e delle provincie romane, i quali intendono di invocare l'applicazione

del regio decreto 1. dicembre 1870, a favore dei compromessi politici, per essere reintegrati nel grado ed ammessi a pensione, dovranno trasmettere le loro istanze al Ministero della guerra (segretariato generale), direttamente, o col mezzo delle locali autorità militari o civili.

Tali istanze dovranno contenere l'indicazione del loro attuale domicilio, del luogo ove intendono di esigere la pensione, e dei documenti che producono a corredo.

Gli atti da prodursi sono essenzialmente i seguenti:

1. Atto di nascita legalizzato;

2. Dichiarazione della Giunta municipale, comprovante il luogo d'origine del ricorrente;

3. Decreti, congedi, libretti ed altri documenti che siano necessari a far prova della carriera percorsa;

4. Copia autentica della sentenza o di quell'altro atto governativo in forza del quale il ricorrente sia stato privato del grado o dell'impiego; ovvero i documenti che, a seconda dei casi, valgano a provare che il grado o l'impiego venne da essi abbandonato per titolo meramente politico; quali sarebbero attestazioni giudiziali, e simili, quando non sia possibile produrre i relativi titoli speciali;

5. Stato di servizio, firmato dal ricorrente;

6. Certificato comprovante che il ricorrente dopo la compromissione politica non riprese più servizio sotto il Governo pontificio.

Le vedove e gli orfani contemplati nel suddetto decreto presenteranno, oltre i documenti sopra indicati, quelli rispettivamente per essi prescritti dal regio decreto 15 agosto 1852; cioè:

Le vedove,

1. Fede di nascita, legalizzata;

2. Fede di matrimonio, pure legalizzata;

3. Copia autentica della licenza ottenuta pel matrimonio, a tenore delle relative leggi e regolamenti, salvo che il matrimonio fosse stato contratto in tempo, in cui lo sposo non fosse tenuto a chiedere l'autorizzazione; nel qual caso se ne dovranno esporre nelle istanze stesse specificatamente le ragioni;

4. Atto di notorietà formato innanzi al sindaco, con intervento di tre testimoni, da cui consti, che la ricorrente gode dei diritti civili, che non fu contro di essa pronunziata sentenza di separazione di corpo, ovvero che, sebbene pronunziata, non rimase definitiva.

Gli orfani,

1. Fede di nascita;

2. Atto autentico da cui risulti della morte o del passaggio ad altre nozze della madre, o di altre cause per cui essa non abbia a partecipare alla pensione;

3. Stato di famiglia.

— Abbiamo dal *Movimento* di Genova:

Corse voce, a Sori, che in questi ultimi giorni fosse naufragato il bastimento *Franco*, capitano Cavassa, con perdita dell'equipaggio.

Quella voce, che dev'essere rettificata, si riferirebbe a questo che notizie di Zante, 24 corrente, accennano al naufragio del bastimento *Franco* capitano Francesco Palliolo. Questo bastimento, carico di gra-

noni e proveniente da Odessa, colò a fondo presso Corone.

Parlando ora d'un altro disastro marittimo, già da noi accennato altra volta, siamo informati che si trovarono alcuni cadaveri di marinai dell'equipaggio del bastimento *Unico* naufragato sulle coste inglesi.

— *L'Italia Nuova* scrive:

In questi giorni passò per Firenze l'illustre Owen, il primo forse dei zoologi viventi, il quale a 71 anni ritornava da una corsa fatta in Egitto con alcuni membri del Parlamento inglese, che si eran recati colà per visitare il Canale di Suez, di cui vorrebbe acquistare la proprietà una Compagnia inglese. Avendo Owen passato alcune ore nei nostri Musei fiorentini in compagnia di un nostro egregio amico, dimostrò una profonda cognizione dei lavori degli Italiani, ed ebbe a dire che noi dovremmo di Firenze fare la nostra capitale scientifica.

Notizie Estere

— Togliamo dai giornali esteri i seguenti telegrammi:

Berlino 26. — Sulla presenza di Giulio Favre in Versailles si hanno qui le seguenti notizie dal quartiere generale: Al 24 gennaio a mezzo giorno, Favre giunse a Versailles accompagnato da alcune persone. Egli si recò tosto all'abitazione del conte Bismarck, senza però trattenerci a lungo. Il cancelliere tedesco, dicesi, avrebbe accolto il signor Favre con modi assai prevenienti, ma osservò in pari tempo che la questione della capitolazione di Parigi è un affare del tutto militare, che non è compreso nella sfera d'azione del Cancelliere tedesco; nella resa di Parigi non potersi prendere in riflesso il fatto che Parigi è capitale della Francia; doversi considerarla ora semplicemente come una fortezza. Relativamente alle condizioni di resa, dover il signor Favre rivolgersi alla relativa Autorità militare.

Berlino 26. — Alla Corte si fanno già preparativi pel prossimo arrivo dell'Imperatore. L'Imperatrice Augusta gli andrà incontro fino a Carlsruhe o Colonia. Dicesi che l'Imperatore nel suo passaggio visiterà Strasburgo.

Bordeaux 27. — Chandordy nel rispondere alla Circolare di Bismarck del 9 gennaio, confuta in una lunga Circolare diretta ai rappresentanti di Francia all'estero, in data di Bordeaux 25 gennaio, punto per punto tutte le accuse scagliate nella suddetta Circolare contro il Governo della Difesa nazionale e contro l'armata.

Berlino 27. — I Francesi indicano le loro perdite nella sortita del 19 in 7000 (?) uomini. Tredici degli ufficiali fatti prigionieri furono inviati in Germania, e cinque scambiati con ufficiali prussiani.

Berlino 27. — L'incoronazione di Guglielmo ad Imperatore di Germania seguirà a Norimberga.

È giunta la lettera di congratulazione diretta dal Papa all'Imperatore Guglielmo.

Stuttgart 25. — Nei circoli democratici corre la versione, che vuolsi ritenere per autentica, che tanto qui come presso altri Governi della Germania meridionale, sia pervenuta una comunicazione riservata e confidenziale da Berlino, con la quale si raccomanderebbe urgentemente d'invigilare il partito democratico in generale, ed in ispezialità i suoi rapporti verso i repubblicani francesi. A questo passo confidenziale di Berlino avrebbe dato motivo il sospetto elevato dagli organi della polizia prussiana, che la democrazia della Germania meridionale non fosse estranea ad un progetto tendente a liberare in massa i prigionieri francesi internati in Germania.

Monaco 27. — I 48 avversari del trattato federale indirizzarono ai loro elettori una dichiarazione, con cui giustificano il loro voto: si aumentano le dimissioni di essi.

Versailles 28. — Questa mattina, alle ore 8 1/2, è stata firmata la capitolazione di Parigi.

Mancano finora i dettagli precisi della capitolazione. I generali Trochu, Ducrot e Vinoy sortirono da Parigi in *ballon monté* prima della resa.

Bruuxelles 27. — Dall'insieme delle notizie di Parigi del 24 giunte oggi per pallone, risultò che il processo di dissolvimento vi fa rapidi progressi.

Una lettera d'una delle prime Case bancarie di Parigi, in data del 15, teme cose gravissime, se viene ulteriormente differita la capitolazione.

Bruuxelles 27. — Secondo il *Messenger* di Dunkerque, una adunanza popolare a Cherbourg deliberò di accettare il Principe di Jonville come candidato alla Costituente.

Bruuxelles 27. — A Lille tutti i fogli e la borghesia parlano a favore della pace.

I Corpi repubblicani preferirebbero una ristorazione di Bonaparte ad una ristorazione degli Orleansisti, perchè il primo non durerebbe a lungo.

Berna 27. — Al combattimento presso Digione nel quale rimase morto il generale Bossack, presero parte 35,000 tedeschi. Il nemico si è per ogni dove ritirato.

Secondo le ultime notizie del quartier generale svizzero tutto è sinora tranquillo. Continuano ad arrivare degli isolati, rifugiati francesi.

Vienna 28. — La *Gazzetta Ufficiale* di Vienna pubblica una Ordinanza ministeriale, colla quale, in seguito a deliberato del Consiglio dei ministri, e d'accordo col Ministero ungherese viene levato il divieto d'esportazione di cavalli.

Berlino 28. — Oggi furono assoggettati ad un Consiglio di guerra tenuto sotto la presidenza dell'Imperatore Guglielmo e coll'intervento dei due Principi ereditari i documenti sulla capitolazione e sull'armistizio, che furono stabiliti dopo le trattative preliminari tra Bismarck, Favre, Moltke, Boyer, Blumenthal, il generale Beaufort e due altri militari francesi. Le condizioni sono: occupazioni dei forti, consegna di Parigi, prigionia della truppa di linea, disarmo della Guardia mobile, non disarmo delle Guardie nazionali affinché attendano al servizio di sicurezza, armistizio di quattro settimane per tutta la Francia sulla base dei preliminari di pace, cessione dell'Alsazia e della Lorena tedesca, cessione di un possedimento nelle Colonie, e di 20 bastimenti da guerra, pagamento di quattro miliardi di franchi come indennizzo di guerra. Da parte dei tedeschi riconoscimento della forma di Governo repubblicana; durante l'armistizio convocazione di una Costituente alla quale il Governo attuale presenterà i preliminari di pace per l'accettazione.

Favre aveva pieni poteri dagli altri membri del Governo; Beaufort dai generali Leflo e Vinoy.

Oggi la città è imbandierata già in molti luoghi, quantunque non sia stata ancora pubblicata la capitolazione:

A Parigi grande agitazione; si scorgono assembramenti; si ode suono di tromba e fucilate.

Berlino 28. — L'armistizio avviene solo dopo che abbia aderito la Delegazione governativa di Bordeaux. Favre assunse di farsi mediatore per questa adesione, la quale non ha alcuna influenza sulla capitolazione.

Berlino 28. — Il fuoco delle artiglierie contro Parigi fu sospeso alla mezzanotte del 27, precisamente dopo un mese di bombardamento. Giulio Favre venne a Versailles il 23 di sera, alle 7, con suo genero, ed ebbe con Bismarck un colloquio di cinque ore, dopo di che il Cancelliere si recò dall'Imperatore, il quale alle 12 della notte, fece chiamare i Principi ereditari, Roon, Moltke, e Blumenthal e tenne con essi un Consiglio di guerra, nel quale furono assoggettate a lunga e viva discussione le proposte di Favre.

Favre lavorò con suo genero nel Palazzo di polizia di campo fino alle 3 del mattino.

Alle 11 1/2 ant. il Cancelliere dell'Impero lo visitò, ed ebbe un colloquio di mezz'ora.

Intanto vi fu un Consiglio di guerra più ristretto. Alla 1 Favre venne nuovamente da Bismarck, ed ebbe con esso un'altra conferenza di due ore. Alle 3 1/2 Favre ritornò a Parigi con suo genero, e colla scorta di gendarmi prussiani. Nel congedarsi Bismarck gli strinse due volte la mano. Il 27, Favre, accompagnato dal generale Beaufort, ritornò a Versailles con poteri illimitati. Negli accampamenti tedeschi sotto Parigi, domina un'agitazione di gioia. L'Inghilterra si assunse di fornire i viveri a Parigi.

Berlino 28. — Qui si è sparsa la voce che Gambetta abbia data la sua dimissione, dacchè fu deciso a Bordeaux di mandare deputati a Versailles.

Vergalant 27. Centinaia di francesi si presentarono agli avamposti sassoni e domandarono il passaggio in base all'armistizio.

Verdres 28. — I tedeschi sono avanzati sino a Champagnoles. Dalla valle di S. Jémers fu innoltrata una brigata svizzera a Verrières.

Berna 28. — Dicesi asseverantemente che l'armata di Bourbaki sia stata battuta. Il generale, in seguito a questo fatto, ha tentato di suicidarsi con un colpo di revolver. Egli si è solamente ferito, ma versa in grave pericolo.

Vienna 28. — Si ha da Versailles: Grandissima agitazione in Parigi. Temonsi nuove sommosse *Notre Dame* è in fiamme.

Vienna 28. — Ancora entro la giornata d'oggi il Mont Valérien verrebbe occupato da truppe prussiane.

— Un telegramma da Berlino, in data del 27, reca i seguenti ragguagli.

Dal 19 tace quasi del tutto l'artiglieria della città. Si osservarono incendi presso *Notre-Dame*, nel sobborgo Vaugirard e nella caserma di Vanves. La maggior parte delle batterie della fronte meridionale furono ritirate dietro la cinta. Il bombardamento di Saint-Denis fu rinforzato di cento cannoni.

Il 22, durante una sommosa, nella quale furono uccise 5 persone e ferite 18, il popolo cantava:

Jules Favre ne vaut rien

Ei Gambetta vaut Jules Favre

Giulio Favre è arrivato a Versailles il 23 di sera alle 5, nella carrozza del cancelliere imperiale Bismarck. Dall'epoca di Ferrières esso è visibilmente invecchiato ed assai depresso. Egli smontò nell'Ufficio della Cancelleria imperiale, nella contrada di Provence, ebbe una lunga conferenza con Bismarck, e prese parte anche al pranzo. Poscia gli fu assegnato l'alloggio nel palazzo della Polizia di campo, presso al consigliere di Governo, Stieber. L'abboccamento avvenne in seguito di una lettera di Favre a Bismarck e ad Odo Russel. Ieri si aspettavano a Versailles Favre, Plead e Arago, con tre generali.

L'ufficio degli affari esteri mandò ai rappresentanti dell'Impero germanico all'estero, una pubblicazione stampata, che contiene in 66 pagine in quarto di minuto carattere una esposizione delle violazioni della Convenzione di Ginevra e degli attacchi contro parlamentari da parte dei Francesi. Contemporaneamente fu dato incarico agli inviati d'informare i Governi, come la Francia rispetti le Convenzioni.

La *Nordd. allg. Zeitung* racconta che nella marcia sopra Vendôme fu trovato il cadavere di un corazziere prussiano, che era stato ucciso con colpi di coltello e di baionetta al petto ed al ventre, ed al quale erano stati cavati gli occhi. Nel combattimento dell'11, i Francesi adoperarono poi fucili pale esplosivi.

Con una Ordinanza imperiale fu imposta alla Lorena una contribuzione di 10 (?) milioni di franchi, per la distruzione del ponte sulla Mosella presso Fontenay, fatta dai franchi-tiratori. Inoltre fu ordinato di distruggere col fuoco Fontenay. Infatti i villaggi di Fontenay, Etienne e Contrevillers furono dai Tedeschi inceneriti.

Non essendo stati presentati, come avevano ordinato i Tedeschi, 500 lavoranti per restaurare la ferrovia distrutta, il Prefetto conte Renald, ordinò che fossero tosto sospesi tutti i lavori pubblici, e chiuse tutte le fabbriche ed officine private. A tutte le officine private ed a tutti i capi di stabilimenti industriali fu inoltre proibito, sotto pena di multa da 10 a 50,000 franchi al giorno, di pagare operai, sino a tanto che non fosse seguita la presentazione dei predetti 500 lavoranti.

La Regina ricevette ieri in solenne audienza, da parte dell'ambasciatore della Gran Bretagna, le congratulazioni della Regina e del Governo inglese per la dignità imperiale.

— Il *Fanfulla* Fanfulla ha il seguente dispaccio particolare:

Versailles 31. — Temendosi sommosa in Parigi, le truppe prussiane occuperanno anche la città.

L'approvvigionamento di Parigi è assunto dall'Inghilterra.

La Giunta Municipale di Roma ha ricevuto la seguente Relazione del capitano incaricato dell'organizzazione della Guardia Nazionale riguardante il servizio da questa prestato durante l'inondazione del Tevere.

Allorquando lo scrivente veniva incaricato di organizzare Guardie Nazionali che volontariamente si presentassero per la Sicurezza Pubblica ed altri servizi in genere onde attenuare i mali dell'inondazione, egli era ben lontano dall'immaginarsi l'importanza del mandato che con soddisfazione d'animo accettava; tuttavia coadiuvato sin da principio da molti di buona volontà corse di fare quel meglio che ha potuto. Per il che ha l'onore di sottoporre alle Signorie Loro Illme la seguente relazione:

Verso le ore 3 pom. del giorno 28 u. s. Dicembre sentendo lo smisurato aumento dell'inondazione nella gran parte della Città, ho divisato di chiedere l'Ufficio d'organizzazione e presentarmi alla Giunta Municipale ad offrire tanto i miei servizi che quelli dei miei dipendenti.

Trovato in Ufficio l'Assessore Avv. Placidi approvò la mia determinazione inviandomi immediatamente alla Giunta Municipale di soccorso costituitasi in permanenza al Palazzo Doria al Corso.

Recatomi immanentemente accompagnato dal Furiere Maggiore Geuna, e con un considerevole numero di Tamburini presso la prefata Giunta, il ff. di Sindaco Principe Andrea Doria accolse con piacere la mia offerta emanando deliberazione colla quale mi ordinava di organizzare quel numero di Graduati e Militi della Guardia Nazionale che volontariamente si presentassero per quei servizi, che l'urgenza del triste caso richiedeva.

Appena ricevuto un tale ordine radunai tutti i Graduati e Militi che in quel momento colà si trovavano, e nel darle conoscenza di ciò, gli scongiurai di percorrere tutta la Città onde far sapere a tutti quelli della Guardia Nazionale a recarsi tosto al Palazzo Doria, avvertendo anche i non ancora armati che si sarebbe loro dato subito i fucili.

Questi bravi Graduati e Militi fecero miracoli nell'incumbenza affidatagli, poichè non passò un'ora che otto Pattuglie di Dodici Militi ciascuna comandate da Ufficiali, erano già partite per le otto località indicate dalla Giunta stessa, che più avevano bisogno di soccorso e sicurezza pubblica.

Alle ore 4 1/2 circa giunse il Sig. Generale Comandante la Guardia Nazionale che con piacere approvò l'operato, anzi veduto un sì nobile slancio per parte di tutti i suoi subordinati, mi esortò a continuare.

Crescendo sempre il numero dei volenterosi si potè non solo duplicare le già spedite pattuglie, ma provvedere anche per la sicurezza minacciata ai diversi forni della Città, coll'incarico speciale, che non solo non nascessero disordini nella distribuzione e vendita del pane, ma ben anche vegliare la continuata fabbricazione; risultando così alle ore 7 presso il Comando Generale, che le pattuglie, spedite tutte della forza come sopra, erano in numero trentasette.

Pochi minuti dopo fu riferito che la maggior parte della Città erasi oscurata per essersi spento il Gaz, diventando così impossibile la circolazione nelle località inondate non solo, ma benanche in altre parti. Ad evitare disordini spedii subito un conveniente numero di piccole pattuglie composte di Ufficiali in tenuta preceduto da Tamburini con torce a vento, coll'incarico di percorrere le contrade oscurate, invitando tutti i cittadini d'illuminare le proprie case; difatti, pochi momenti dopo, Roma tutta risplendeva di un numero immenso di lumi.

Aumentando ancora il numero dei Militi armati, ed armando quelli che si presentavano senza fucile si portò il numero delle pattuglie verso le ore 9 pom, a 57. A questo punto fatto io stesso un giro per la Città viddi che molti cittadini dei Rioni inondati girovagavano per la Città senza asilo, ho creduto bene di subito spedire altre piccole pattuglie come sopra per l'illuminazione, coll'incarico speciale, di ordinare a tutti gli esercenti caffè, trattorie, locande, liquoristi e qualsiasi altro stabilimento pubblico di tenere aperto sino a nuovo ordine, mettendo un lume alle loro porte d'ingresso durante la notte.

Provveduto a tutte le richieste di soccorsi e rinforzi che da qualsiasi Rione pervenivano, per requisizioni o trasporti di barche, zattera, carri, vetture ed altro, tuttavia era tanto il numero degli intervenuti a questo volontario servizio, che ho potuto principiare a dare il cambio ai primi partiti di pattuglia, onde farli rientrare nella Cavallerizza del prefato Principe Doria a tal uopo destinata con fuochi accesi per asciugarsi o riposarsi.

Verso le ore 3 ant. del giorno 29 la prefata Giunta Municipale, rappresentata in quel momento dall'Assessore Sig. Giovanni Silenzi in vista del continuato accrescersi dell'acqua che inondava già gran parte del cortile Doria verso il Corso, da impedire totalmente l'accesso, e che dal gran Cortile interno un'altra corrente congiungevasi con quella, ha deliberato di trasferire la sua Sede al Campidoglio ordinandomi di restare al Palazzo Doria fin che era possibile onde non interrompere il servizio.

Non trascorse mezz'ora che le dette correnti si congiunsero intercettando ogni comunicazione, in vista di ciò ho ordinato che il Comando Generale fosse tosto trasferito nella sala dei Conservatori in Campidoglio, lasciando però nel Vicolo della Stufa, unica uscita del detto Palazzo ancor libera, il Tamburino Maggiore della 1. Legione con

quattro tamburini di piantone, acciocchè avvisassero tutte le pattuglie di ritorno dal servizio della traslocazione del Comando Generale; facendo constare della presa determinazione con un sunto di verbale che tutti i graduati presenti apposero la loro firma.

Giunti alla nuova sede vedendo che la forza era oltre il bisogno, stimai opportuno invitare i più stanchi ed affaticati a riposarsi esternando però il desiderio che almeno una parte di loro fossero rimasti per ogni eventuale richiesta; appena esternato questo desiderio, tutti indistintamente e con entusiasmo indescrivibile dichiararono che non avrebbero mai abbandonato l'intrapreso servizio, finchè il pericolo della loro amata Città lo richiedeva.

Difatti prima di giorno fecero più servizi, sia per dar cambio ad altri loro compagni, sia per pattuglie straordinarie da molte parti richieste.

Verso lo spuntar del giorno dietro richiesta della Questura furono spedite a sua disposizione numero dieci fra Capitani ed altri Ufficiali, onde assistere alla distribuzione del pane che doveva arrivare alla ferrovia da diversi Comuni della Provincia, per essere distribuito dai Comitati di Beneficenza costituitisi il precedente giorno, mandando nello stesso tempo un Picchetto di sufficiente forza alla Stazione ferroviaria per tutelare lo scarico del pane stesso affidando la scorta dei carri nell'interno della Città alla Guardia Nazionale a cavallo.

Poco dopo furono pure spediti picchetti a disposizione dei Presidenti dei suddetti Comitati per quei servizi che credevano del caso; disponendo altro più forte Picchetto al Magazzino Centrale del pane al Palazzo stesso dei Conservatori.

Verso le ore 4 p. m. del giorno stesso, d'ordine della Giunta Municipale, ed in vista del decrescere delle acque il Comando Generale venne di nuovo trasferito al Palazzo Doria.

La notte ed il giorno seguente sino alle ore 11 a. m. tutto procedette con massimo ordine provvedendo a qualsiasi richiesta di servizio.

In quel punto il Signor Generale Lopez ordinò che mi recassi dal Signor Comandante Generale di questa Divisione Militare per concertare il servizio che la Guardia Nazionale doveva assumere sino a nuovi ordini, al che presentato il progetto di servizio per Legione venne con soddisfazione dal medesimo pienamente approvato in vista del sollievo che recava alla guarnigione affranta dalla fatica.

Verso le 6 p. m. fui chiamato dal Principe Doria in Campidoglio, il quale mi partecipò l'arrivo di S. M. il Re in Roma, verso le 3 del susseguente mattino, ordinandomi che una Compagnia in gran tenuta con bandiera fosse comandata di Guardia d'onore al Real Palazzo del Quirinale e che il restante della Guardia Nazionale già provvisto di montura, compreso lo squadrone di cavalleria, si fosse trovato unitamente al Corpo di Musica nel Cortile del proprio Palazzo alle ore 9 del mattino, pronti a recarsi al Quirinale a rendere i dovuti onori all'amato nostro Sovrano, e per quelli altri servizi che gli sarebbero stati ordinati.

Se questi servizi d'onore furono con soddisfazione generale eseguiti, lo dice l'ordine del giorno emanato dal Comando Generale col quale riportava le parole di S. M. dette in elogio di questa G. N., e per ciò sarebbe inutile ogni mio detto a questo riguardo.

Credo pure superiori ad ogni encomio i servizi prestati dallo Squadrone di Cavalleria durante tutto il tempo dell'inondazione; e non son lontano dal dichiarare che nessun squadrone di Cavalleria regolare avrebbe fatto un servizio migliore.

Illustrissimi Signori della Giunta, nel dar termine alla presente mi permetto dichiararle francamente che in quella circostanza la G. N. non poteva far di più per meritare la benemerita della Capitale d'Italia, e per ciò credo mio dovere d'unire uno stato di quelli che particolarmente si distinsero con fatti comprovati da particolareggiati rapporti che troveranno ammessi, acciocchè le Sig. Loro Illme possano proporre chi crederanno nella loro saviozza per quelle ricompense che il superiore Governo stimasse opportune.

Aggiungo in fine uno stato di quelli che si sono pur distinti; i servizi dei quali non furono a quest'ufficio conosciuti, sia per la loro eccessiva modestia, sia perchè i rapporti sono stati ad altri diretti.

Il Capitano Incaricato
G. Cantamessa

Segue la dichiarazione della Giunta che ordina il servizio della Guardia Nazionale.

Li 28 Dicembre 1870 ore 3 1/2 pom.

Giunta Municipale di Roma

In vista dell'inoltrarsi dell'inondazione nella maggior parte della Città, ha deliberato di chiudere sotto le armi per servizio di pubblica sicurezza tutti quei Graduati e Militi della Guardia Nazionale che fossero già armati, e che volontariamente si prestassero per tal servizio provvedendo all'immediato armamento.

Ordina pertanto al Comando Generale la esecuzione della presente deliberazione, incaricando provvisoriamente il Capitano Giuseppe Cantamessa organizzatore della Guardia Nazionale stessa.

Per la Giunta Municipale

L'Assessore Anziano
G. Doria

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

SMIRNE 29. — Le Dighe del Meles sono rotte. Gran parte della città è inondata. Il ponte della Ferrovia è caduto con 15 vagoni. Quattro viaggiatori rimasero morti. Il numero delle vittime della città è ancora sconosciuto.

VERSAILLES 30. — Condizioni principali della capitolazione dei forti di Parigi: L'armistizio entra in vigore immediatamente per Parigi entro tre giorni, poi Dipartimenti scade il 19 a mezzodì. La linea di demarcazione è fissata dai Dipartimenti Calvados, Indre et Loir, Loire et Cher, Loiret, Youne, e le parti del Nord Est, eccettuati i Dipartimenti Pas de Calais e Nord.

La decisione sul cominciamento dell'armistizio nei Dipartimenti Côte d'Or, Doubs, Jura e presso Belfort è riservata. Intanto le operazioni militari, e inclusivamente l'assedio di Belfort vi continuano.

L'armistizio è valevole per le forze di mare col meridiano di Dunkerque come linea di demarcazione. I prigionieri e prede fatti fra la conclusione e la notifica d'armistizio saranno resi.

Faran-si le elezioni per l'assemblea che deciderà circa la guerra o le condizioni di pace.

L'assemblea riunirsi a Bordeaux.

Tutti i forti di Parigi sono resi.

La cinta sarà disarmata.

Le truppe di linea, di marina e mobili sono prigionieri, ad eccezione di 12000 pel servizio interno.

I prigionieri restano, durante l'armistizio, nella città.

Le armi sono consegnate.

La Guardia Nazionale e la gendarmeria conservano le armi.

Tutti i corpi dei franchi tiratori saranno sciolti.

I tedeschi faciliteranno l'approvvigionamento di Parigi col mezzo di commissari francesi.

Per uscire da Parigi è necessario il permesso francese col visto tedesco.

Parigi paga la contribuzione di 200 milioni di franchi entro 14 giorni.

PEST 31. — La delegazione austriaca discute il bilancio straordinario per l'aumento delle forze militari.

Alcuni rimproverano il governo di non aver fatto qualche passo in favore della Francia, altri credono che la migliore politica sia quella di Beust, di riannodare cioè amichevoli relazioni colla Germania.

Beust dice che il governo evita tutto ciò che possa condurre alla guerra, ma le conseguenze degli ultimi avvenimenti sono incalcolabili.

Soggiunge che non è in potere del governo di evitare le eventuali conseguenze minacciose, che la sicurezza dello Stato sarà allora soltanto garantita quando la politica d'astensione emanata da propria volontà, non da debolezza.

Se noi non poniamo ostacoli alla nuova formazione della Germania e la salutiamo, se cerchiamo di regolare le nostre relazioni con un altro stato vicino difendendo i nostri interessi ma con spirito conciliativo, se ci mostriamo amici ad un terzo stato col rispettare la sua indipendenza e subendo anche la necessità di avere feriti molti rispettabili sentimenti nel proprio paese, sappiamo che abbiamo il diritto legittimo di sperare di essere lasciati in riposo nei nostri propri focolari, e saremo sempre pronti a difenderci in ogni tempo.

PEST 31. — Il Lloyd annunzia da Suczava che il principe di Rumenia fa preparativi per intraprendere un viaggio.

BERLINO 31. — Dicesi che il conte di Flandra sia stato chiamato a Versailles.

Molke sarà nominato principe di Rastadt.

VIENNA 31. — Fatti preparativi per la ricongiunzione delle linee ferroviarie con Parigi e con Versailles.

MARSIGLIA 31. — Rendita francese 53; Italiana 55 50; Pre-tito nazionale 490; Spagnuolo 29 3/4 Romane 133.

FIRENZE 31. — Il Comitato approvò il progetto poi compensi a Firenze.

Bonghi relatore risponde a quelli che si oppongono al progetto per le garanzie. Sostenendo il progetto della commissione diffonde sulle questioni della libertà della Chiesa e la sua separazione dallo Stato.

Cairoli svolge una proposta di 45 deputati della sinistra con cui richiedesi il rinvio del progetto alla

